

ENZO D'AGOSTINO*

La stampa periodica cattolica nella diocesi di Gerace (oggi Locri-Gerace)

Dal 1861 al 1951 la diocesi di Gerace (oggi di Locri-Gerace) rimase immutata nella definizione territoriale: compresa tra il mare Jonio ad est e lo spartiacque dell'Appennino calabrese ad ovest, e limitata dalle fiumare Allaro a nord e Aposcipo-Bruzzano a sud, con una superficie di circa 1070 kmq. Nel periodo considerato, la popolazione ebbe un incremento veramente considerevole, passando da 90.564 a 159.374 abitanti, ma, quel che conta ancor di più, cambiò profondamente la geografia umana del comprensorio: lo sviluppo continuo e veloce dei centri urbani marittimi comportò lo spostamento massiccio della popolazione dalle zone interne alle marine; i centri 'superiori', rimpiccioliti anche dall'emigrazione, persero, lentamente ma inarrestabilmente, consistenza ed importanza; le condizioni di vita si trasformarono, passando la popolazione da occupazioni eminentemente agricole ad attività piccolo-industriali, più propriamente artigianali e commerciali, e ad attività terziarizzate.

Per la ricerca sulla stampa cattolica nella 'Locride', ho ristretto il campo d'indagine al territorio testè indicato. Qui, in questa parte della Calabria, l'unica certezza politico-amministrativa è la diocesi; 'Locride' è, infatti, un nome culto, usato per designare il versante ionico della provincia reggina; ad esso, però, non corrisponde nulla come ente locale, come divisione amministrativa. Forse corrispondeva qualcosa in età magnogreca, ma quel riferimento non ha alcun omologo nella realtà odierna. Riferendosi alla diocesi, invece, anche tenendo conto dell'anacronismo dell'appendice catanzarese di Fabrizia, qualsiasi discorso diventa molto più chiaro. La scelta è ovviamente motivata anche dalla consuetudine e dalla familiarità con i tempi della storia geracese e dalla possibilità di reperire il materiale superstite utile per la presente ricerca quasi tutto raccolto in un solo luogo, l'Archivio Vescovile, ancora una volta, pur nella sua complessiva povertà, luogo eletto ed irrinunciabile per qualsiasi indagine sulla storia locale.¹

* Studioso di storia della Chiesa in Calabria

¹ L'ARCHIVIO VESCOVILE DI GERACE-LOCRI (= AGL) è attualmente ubicato presso la Curia Vescovile di Locri.

Una ricerca sulla stampa edita in questo territorio mi risulta mai compiuta, e pertanto questo lavoro, che è limitato alla stampa cattolica, è il primo tentativo di censimento ed anche di esame delle pochissime testate individuate. Qui, sull'argomento, mancano anche studi particolari, intendo quel tipo di studi che, se non altro l'amore del natio loco (del campanile), suggerisce prima o poi a qualsiasi studioso; mancano, ed è cosa ancora più grave, archivi pubblici (ad eccezione di quello ricordato) nei quali scavare e riportare alla luce questo genere di prodotto dell'attività culturale, e le raccolte private, quando esistono, sono così ben raccolte e custodite che, quasi sempre, a meno di fortunate circostanze o di particolari aderenze, se ne ignora perfino l'esistenza.

Eppure, nel territorio e nel periodo considerati, è documentata l'esistenza di almeno 48 testate: si tratta di un elenco messo insieme con l'arte del mosaicista, anzi con il gusto dei collezionisti, i quali quasi sempre mettono da parte anche ciò che non costituisce per loro interesse immediato. Intendo dire che tale elenco non è il risultato di uno studio specificamente programmato e che pertanto è probabilmente incompleto:² è dunque desiderabile una ricerca più approfondita.

² Questo l'elenco delle testate individuate:

1) «Ardore Cattolica», Ardore 1930; 2) «Bollettino della Diocesi di Gerace», Gerace 1912 ss.; 3) «Bollettino Francescano», Gerace 1923 ss.*; 4) «Calabria (La)», Bovalino 1922; 5) «Calabria (La) e la Scuola», Gerace M. 1912-14; 6) «Calendario della regione Calabrese», Gerace M. 1896; 7) «Circo (Il) di Nerone», Plati 1904; 8) «Compasso (Il)», Gerace M. 1912-14; 9) «Cristo Re», Grotteria 1929; 10) «domani (Il)», Gerace M. 1902-03; 11) «Don Chisciotte», Gerace M. 1926; 12) «2 Ottobre», Gerace M. 1894; 13) «Eco (L')», Gerace M. 1902; 14) «Eco (L')», Gerace M. 1904; 15) «eco (L') di Aspromonte», Bovalino 1921-34; 16) «Fiaccola (La)», Roccella J. 1908; 17) «Fionda (La)», Caulonia 1923; 18) «Folla (La)», Siderno 1919; 19) «Fronda (La)», Gerace M. 1908; 20) «Fuoco (Il)», Gioiosa J. 1910; 21) «Gazzettino (Il) del Popolo», Gerace 1901; 22) «Gazzettino Rosso», Siderno 1921; 23) «Gioia (La)», Gioiosa J. 1881; 24) «Grido (Il) del Popolo», Siderno 1905-07; 25) «Intransigente (L')», Gerace M. 1892; 26) «Jonio», Gerace M. 1888; 27) «Lega di perseveranza», Gerace 1926; 28) «Magna (La) Grecia», Gerace M. 1889; 29) «Mammola Cattolica», Mammola 1924; 30) «Maschera (La) del Bruto», Gioiosa J. 1911; 31) «Messaggero delle Calabrie», Gerace M. 1889; 32) «Messaggero delle Calabrie», Gerace 1930; 33) «Organizzazione (L')», Gerace M. 1921; 34) «Petali di Rose», Gerace 1926; 35) «Piccola Parrocchia», Roccella J. 1947; 36) «Popolo (Il)», Gerace 1889; 37) «Protesta (La)», Siderno 1910; 38) «Regina (La) di Portosalvo», Siderno 1923; 39) «Riscatto (Il)», Caulonia 1920; 40) «Riscossa (La) delle Calabrie», Gerace M. 1919; 41) «Ruscello (Il)», Gerace 1909; 42) «Sancio Pancia», Gerace M. 1900; 43) «Verità (La)», Gioiosa J. 1944; 44) «Vita», Gerace M. 1912; 45) «Voce Amica», Gerace 1930; 46) «Voce (La) dello Spirito Santo», Roccella J. 1926; 47) «Zanzara», Gerace M. 1919.

Non una sola delle 48 testate repertate reca esplicita la definizione di "cattolica" o la dichiarazione di essere portavoce di una qualsiasi associazione laica di cattolici, o anche di organo politico ispirato dai principi della dottrina sociale della chiesa, della o più genericamente dai principi del cristianesimo; tuttavia, tra le 48 testate, una certamente designa un periodico redatto da laici cattolici e 11 sono di bollettini parrocchiali o di enti ecclesiastici.³

La quantificazione annunciata anticipa che questo lavoro non si è svolto ricercando soltanto i periodici politici e sociali veri e propri, che d'altronde sono risultati inesistenti, o, se vogliamo usare prudenza, irreperibili (però non ci sono sospetti neppure piccoli che ce ne siano stati), ma s'è prefisso d'inventariare anche i fogli di intonazione e di carattere religiosi e letterari, anche i fogli di carattere essenzialmente religioso, quali i bollettini parrocchiali, i quali soltanto, in definitiva, nel deserto che la ricerca ha esplorato, documentano la presenza della cattolicità jonica, rivelando di tanto in tanto la timida audacia di socchiudere le finestre della sacrestia e di occhiegiare nel mondo.

Le più antiche delle testate «cattoliche» individuate, escludendo il «Bollettino Diocesano», non rimontano al di là dell'anno 1921. Degli anni successivi all'Unità si sa niente di eventuali fogli cattolici,

* Fa parte di questo elenco anche il «Bollettino Francescano dei Minori Cappuccini delle Calabrie» (Mensile. Direttore: p. Giambattista da S. Lorenzo. Gerente responsabile: V. Familiare), che incominciò a stamparsi a Gerace, nella Tip. I. Cavaliero, nel 1923, anno I), ma era l'Organo ufficiale della Provincia Monastica Cappuccina, e pertanto non ne tratterò in seguito. Dal 1926 (febbraio ?) in poi, fino al 1941, fu stampato a Reggio Calabria, nella Tip. «Morello».

³ Tra i giornali reperiti, trovo uno «Il ruscello. Eddomadario - Religioso-Sociale-Gerace» che, pur recando nel sottotitolo la definizione di *religioso*, non è davvero possibile considerare tra le pubblicazioni di parte cattolica. Si tratta di un foglio diffuso nel 1909 (ne ho trovato soltanto due numeri, 1 e 3) con il solo ed esclusivo scopo di combattere la presenza e l'opera del vescovo di Gerace, Mons. Delrio (su questo vescovo e sugli altri in seguito citati, cfr. il mio *I Vescovi di Gerace-Locri*. Frama Sud, Chiaravalle C. 1981), argomento ed obiettivo unico di tutti gli articoli pubblicati. Il carattere diffamatorio del foglio è rivelato non solo dal suo contenuto, ma anche dall'assoluta anonimia degli scritti; sconosciuto è anche il direttore (probabilmente un prete, che firma «Agostino d'Ippona»), conoscendosi soltanto il nome del «segretario Signor Donato, proto, gerente e gestore della Tipografia V. Fabiani in Gerace M.», dove il giornale si stampava; anche la data è stata ricavata dal contesto degli scritti.

Una fotocopia dei numeri superstiti di questo giornale mi è stata cortesemente fornita dal can. Ernesto Gliozi, di Platì, al quale manifesto anche qui la mia riconoscenza.

pochissimo degli altri giornali, il più antico dei quali risulta essere «La Gioia».⁴ Periodico quindicinale letterario amministrativo, venuto alla luce a Gioiosa Jonica l'1 ottobre 1881.

Quanto al mondo cattolico, è certo che nel 1912 non aveva alcun foglio che ne esprimesse le posizioni e contribuisse alla sua formazione. Ciò emerge chiaramente dalle informazioni fornite dal vescovo Giorgio Del Rio al canonico Salvatore De Lorenzo, incaricato di presentare al Convegno Cattolico dell'Unione Popolare del mese di gennaio del 1913 una relazione sulla *Cultura religiosa in Calabria*: «Non abbiamo qui — scrisse mons. Del Rio — corsi di conferenze, né sale di lettura, né altro che possa contribuire alla cultura religiosa del popolo».⁵

Giorgio Del Rio fu vescovo e amministratore di Gerace dal 1906 al 1921 ed ebbe certamente, tra gli obiettivi della sua azione pastorale, quello di suscitare e spronare in questa diocesi — con risultati purtroppo limitati — l'organizzazione e lo sviluppo del Movimento cattolico. Fu, insieme con il canonico Ettore Migliaccio, l'anima del Congresso Regionale Cattolico tenutosi a Gerace dal 6 all'8 ottobre 1908, durante il quale, tra l'altro, incitò a studiare «i mezzi per difendere la buona stampa e neutralizzare la cattiva, la deleteria, la pornografica».⁶ Durante il suo episcopato risulta in effetti costituita, probabilmente a Gerace, una Piccola Società della Buona Stampa, ma non abbiamo assolutamente notizie né sui modi né sui risultati dell'attività espletata da tale associazione. Così come non abbiamo notizie di eventuali fogli stampati in quel periodo; però, a confermare la rilevanza che mons. Del Rio annetteva alla stampa, c'è la fondazione a Gerace della Tipografia Vescovile diretta da Isidoro Luigi Cavellaro e l'istituzione, nel 1912, del «Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Gerace».

⁴ «La gioia». Periodico quindicinale letterario-amministrativo. Gioiosa Jonica 1.10.1881 ss. Direttore: Vincenzo Hieraci.

⁵ S. DE LORENZO, *Cultura popolare religiosa in Calabria. Relazione letta nella Sezione Unione Popolare del primo Convegno Cattolico Calabrese il 21 gennaio 1913*. Reggio Calabria 1913 (la si veda in: P. BORZOMATI, *Aspetti religiosi e storia del Movimento cattolico in Calabria (1860-1919). Cinque Lune*, Roma 1866, 1970², pp. 431-446. La citazione è a pag. 434).

⁶ Cfr. «Gazzetta di Messina e della Calabria», 10-11 ottobre 1908, p. 2.

Su tale congresso (del quale non esistono gli atti, ma soltanto qualche raro resoconto giornalistico, che sto individuando a fatica), cfr. il mio *Quando i campanili fecero posto alla cupola di S. Pietro*, «L'Osservatore Romano», speciale, 29.9.1984.

Ma tale «Bollettino» mostra evidente i limiti connaturati nelle pubblicazioni di tal genere. Già il sottotitolo, «Ufficiale per gli atti della Reverendissima Curia», mette in guardia; ma il decreto vescovile di istituzione è definitivamente esplicito: «In esso (cioé nel bollettino) — scrive mons. Del Rio — pubblicheremo successivamente gli Editti, i Decreti e le Notificazioni nostre e della Nostra Rev.ma Curia; gli Atti più importanti del Sommo Pontefice e i Decreti delle SS. Congregazioni Romane, più necessarie a conoscersi dal nostro dilettissimo Clero; le risoluzioni dei Casi morali e liturgici, proposti per ogni bimestre nel nostro Calendario diocesano; qualche istruzione ascetica e pastorale, che possa tener vivo in mezzo a noi lo spirito ecclesiastico, ed eccitare lo zelo degli operai del Signore, specialmente dei pastori d'anime; norme e schiarimenti per l'azione cattolica; una brevissima cronaca diocesana, che dia cenno del movimento religioso, delle persone e cose ecclesiastiche tra di noi; e quanto infine crederemo utile ai nostri carissimi sacerdoti, non esclusa qualche decisione ecclesiastico-civile che possa in qualche modo interessarci»⁷.

Il «Bollettino» fu, ed ancora oggi è, e non potrebbe essere diversamente, una «Gazzetta Ufficiale», con finalità ovvie e naturali. Pretendere che avesse supplito alla mancanza assoluta di stampa cattolica nella diocesi è certamente fuor di luogo, ma un po' di delusione non si può negare che nasca quando se ne rileva il carattere accentuata-mente esclusivo impressogli da mons. Delrio: il «Bollettino», egli ripete più volte, *è per il clero*; e precisa: «...né saremo alieni finalmente dal pubblicare qualche accurata monografia su persone, chiese, cenobi basiliani antichi, che qualche ecclesiastico competente volesse scrivere»: non solo scritto *per il clero*, dunque, ma anche scritto *dal clero*. La delusione è consentita, anche se (forse) non è legittima.

Il «Bollettino — che dal 1912 si è pubblicato senza interruzioni (dal 1916 al 1918 come organo unico delle diocesi federate di Reggio, di Mileto, di Gerace, di Oppido, di Bova e, per qualche numero, di Nicastro e di Crotone), con periodicità varia nel tempo — rimane comunque una fonte preziosa per le notizie contenute nelle rubriche *Cronaca diocesana* e *Azione Cattolica*.

Ben diversi, ed anche più interessanti, appaiono i bollettini parrocchiali, i quali sono certamente organi essenzialmente religiosi, ma di tanto in tanto si ricordano di essere espressione di istituzioni non di soli ecclesiastici.

⁷ «Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Gerace», I (1912), n. 1 (gen.-feb.), p. 5.

Prima di presentare le schede dei bollettini reperiti, soffermiamoci, però, su un giornale di natura completamente diversa, «L'Eco di Aspromonte». «Periodico mensile Politico-Religioso-Storico-Artistico-Letterario». Ne ho reperito i primi due fascicoli (per gli amanti delle curiosità, e per una... prova dell'efficienza degli uffici pubblici durante il fascismo, osservo che il secondo dei due fascicoli è quello a suo tempo inviato all'on. Antonino Anile a Fabrizia e restituito al mittente perché il destinatario era risultato «sconosciuto»). Due fascicoli sono pochi per avventurarsi in valutazioni, ma la constatazione che del nutrito Gruppo Redazionale (ben 64 nomi) facevano parte, oltre ad illustri ecclesiastici, anche laici eccellenti del mondo cattolico calabrese dell'epoca (ricordo per tutti il già citato Antonino Anile) e che esso è munito di «approvazione ecclesiastica» consente di qualificare *cattolica* questa rivista. Ne erano direttori Enzo Bruzzi ed Andrea Velardi; la direzione e l'amministrazione erano allogati a Bovalino Mare (oggi Marina) con una sub-direzione romana affidata a mons. Giosofatto Mittiga, già abate di Polsi; si stampava a Polistena; non risulta fino a quando sia stata pubblicata⁸.

⁸ «L'eco di Aspromonte, Mons *in vertice montium*. Periodico mensile Politico-Religioso-Storico-Artistico-Letterario». Polistena, Stab. Tip. degli «Orfanelli». Form. cm. 31. Durata: da ago.-set. 1934 (primo fascicolo, pubblicato come «numero unico»; il secondo, ed ultimo, reperito, datato ott.-nov. 1934, è numerato «3-4»). Direttori: Enzo Bruzzi ed Andrea Velardi. Direzione-Amministrazione: Bovalino Mare.

Questo il gruppo redazionale al completo: S. Em. Rev.ma Cardinale Michele Lega - S.E. Arciv. Carmelo Pujia - S.E. Arciv. Giovanni Fiorentini - S.E. Vescovo G.B. Chiappe - S.E. Vescovo D. Moscato - S.E. Vescovo N. Colangelo - S.E. Vescovo F. Cribellati - S.E. Vescovo G. Cognata - S.E. Vescovo P. Albera - S.E. Vescovo E. Giambro - S.E. Vescovo D. Marsiglia - S.E. Arciv. G. Delrio - Padre Jaccarino - Prof. Don Giuseppe Macrì - Can. Prof. Francesco Romano - Can. Dott. Carmelo Migliaccio - Can. Teol. Antonino Piromalli - Mons. Pietro Tramontana - Dott. Ludovico Raschellà - Can. Prof. Tripodi Antonino - Mons. Don Ezio Barzellotti - Can. Luigi Elia - On. Grand'Uff. Titta Madia - On. Michele Barbaro - On. Trapani Lombardi - On. Domenico Bennati - On. Antonino Anile - Conte Tosti di Valminuta - Massimo Marchese Pellicano - Comm. Aldo Borelli - Sen. Conte Larussa - Comm. Gino Mazzinghi - Comm. Francesco Malgeri - Comm. Francesco Sofia Alessio - Scultore Francesco Jerace - Cav. Uff. Avv. Filippo Raso - Sen. Francesco Pujia - Avv. Titta Gliozzi - Comm. Cesare Sinopoli - Prof. Ludovico Perron Grandi - Prof. Dott. Francesco di Marco - Prof. Francesco De Cristo - Prof. Antonio Alvaro - Prof. Paola De Cristo - Maria Busillo - Domenico Cardillo - Prof. Dott. Pasquale Ceravolo — Avv. G. Battista Celona - Avv. Mario Velardi - Dott. Franco Zito - Titta Alaimo - Dott. Attilio D'Agostino - Dott. Franco Tarsitani - Dott. Michele Marrapodi - Prof. Giuseppe De Cristo - Prof. Ernesto Messina - Vincenzo L. Jerace - Ing. Giovanni Nava - M.se Tancredi De Riso - Prof. Dott. Demetrio Cardea - Prof. Filippo Misiani - Avv. Mommo Spagnolo - Cav. Tullio Versace - Mario Lustry.

La rivista aveva una certa consistenza ed una veste tipografica abbastanza dignitosa, 12/16 pagine non essendo poca cosa. Essa non era «alle dipendenze del Santuario» di Polsi, ma aveva il fine dichiarato «di rendere sempre più popolare il culto della Madonna della Montagna», ed «i suoi collaboratori [...] lavorano e dedicano gratuitamente le migliori energie del loro cuore e della loro mente nella sola ed unica speranza d'arrecare, oltre a quello che il Fascismo magnificamente svolge, qualche benefico miglioramento alle condizioni morali e sociali di cui sentono sì grande ed urgente il bisogno la fertile ma abbandonata regione di Calabria». I numeri esaminati hanno carattere essenzialmente letterario, con alcune pagine (quelle interne ed esterne della copertina) occupate da spunti ed appunti di cronaca del Santuario.

Questa rivista non aveva ovviamente niente in comune con l'omonimo foglio pubblicato come quotidiano a Reggio nel 1876,⁹ né può considerarsene un antecedente «POPSIS. Eco d'Aspromonte. Rivista Artistica, Letteraria, Illustrata, Bimensile», pubblicata a Roma dal 1910 (marzo-aprile), che, d'altra parte, come prodotto culturale, mi sembra del tutto estranea all'ambiente jonico geracese,¹⁰ anche se godette di un iniziale consistente aiuto finanziario da parte del vescovo Delrio.¹¹

Occupiamoci ora dei bollettini parrocchiali, dei quali si ebbe una fioritura a partire dal 1923, anno in cui fu pubblicato a Siderno «La Vergine di Portosalvo», che non solo è il più antico dei bollettini parrocchiali conosciuti, ma è anche il più longevo.¹² Tuttavia, nato mensile e mantenutosi tale fino a qualche decennio fa, oggi è immi-

⁹ «L'eco d'Aspromonte». Quotidiano. Reggio Calabria 1876 ss. Direttore e proprietario: D.co Carbone Grio (cit. in A. DITO, *Indagine storiografica sulla stampa reggina. Thesaurus dei cognomi delle famiglie reggine*. Ambrosiano, Reggio Calabria, 1976, p. 12).

¹⁰ «Popsis Eco d'Aspromonte». Rivista Artistica, Letteraria, Illustrata, Bimensile. Roma, Tip. Veralti. Direttore: Salvatore Giuliani (in seguito: direttore artistico: Francesco L. Jerace). Gerente Responsabile: G. Fina Gildo. Formato cm. 28; pp. da 20 a 50. Durata: da marzo-aprile 1910 al 1913 (anno IV, n. 1: ultimo numero reperito). Nell'anno III divenne mensile.

¹¹ Tale sussidio fu quasi subito tolto perché la rivista non rispecchiava fedelmente il punto di vista della Curia.

¹² «Bollettino. La Vergine di Portosalvo»; poi «La Regina di Portosalvo. Bollettino». Siderno, Tip. Serafino (poi Catanzaro e Roma), 1923 ss. Mensile. Formato: cm. 31. Direttore: V. Raschellà. Gerente Responsabile: Domenico Gallo.

serito alla periodicità annuale ed al ruolo di araldo della festa patronale.

Fu fondato dall'arciprete Vincenzo Raschellà,¹³ un sacerdote fornito di una cultura non comune tra il clero della sua epoca, dotato di personalità e di prestigio singolari, schietto sostenitore della cattolicità e della tradizione e dei privilegi del clero, anzi, con maggiore precisione, dei diritti del parroco.

Il «Bollettino» nacque preparandosi le manifestazioni per l'incoronazione della statua di Maria SS. di Portosalvo, ed ebbe un programma molto semplice, concentrato in 4 punti: 1) diffondere sempre più il culto della nostra prodigiosa patrona Maria SS. di Portosalvo; 2) portare ai Sidernesi emigrati in terre lontane, ed ai Calabresi tutti, che hanno sperimentato i favori della madre celeste, un dolce profumo emanante dallo storico Palladio della riviera jonica; 3) divulgare tra i contemporanei e tramandare ai posteri l'eco di un avvenimento che non è di poca importanza; 4) rendere pubbliche tutte le offerte presentate o spedite per concorrere alla grandiosa festa d'Incoronazione, nonché per la maestà e la continuità del culto e pel decoro della casa di Dio».

Di fatto, il «Bollettino» svolse nella comunità sidernese una funzione ben più importante di quella suggerita da un avvenimento contingente. Ne è prova la regolarità e la continuità della sua pubblicazione, ma ne è prova il suo contenuto, che, anche se non tocca vette altissime, tuttavia, consente di formarsi un'idea della vita culturale che si svolgeva nella cittadina jonica, di coglierne alcuni umori, di sapere lo stato di qualche problema. Non credo sia possibile affer-

¹³ Riporto le seguenti note biografiche, tratte dal bollettino «La Regina di Portosalvo», XXX (1954), set.-ott., tutto dedicato a lui, con scritti di vari autori, qualche giorno dopo la sua morte, avvenuta l'8.10.1954.

«Mons. Vincenzo Arc. Raschellà nacque a Caulonia il 6.11.1876. A 12 anni entrò nel Seminario di Gerace Superiore. Ordinato sacerdote, si recò a Napoli, dove conseguì la laurea in S. Teologia e *in utroque jure*. Successivamente si recò a Roma, frequentò il Vicariato Romano e la Biblioteca Vaticana. Ebbe così modo di raccogliere molte ed importanti notizie storiche riguardanti la sua Diocesi.

Dal Vescovo Giorgio Delrio fu chiamato in Diocesi e fu nominato Cancelliere della Curia Vescovile. Disimpegnò questa sua carica con spirito di sacrificio ed esperta competenza, ordinando tutti i documenti storici. Fu arciprete a Bianco e dal 1920 Arciprete in Siderno Marina.

Fra le opere più importanti del suo ministero pastorale vanno ricordate: 1) La fondazione del Bollettino «La Regina di Portosalvo»; 2) L'incoronazione della Madonna; 3) La costruzione del nuovo tempio; 4) Il primo centenario della parrocchia; 5) La consacrazione della chiesa.

mare che il «Bollettino» fosse la voce dei cattolici sidernesi; era certamente la voce di mons. Raschellà, incapace di tirarsi indietro se appena avvertiva l'opportunità di far sentire l'opinione della Chiesa; tuttavia, è da notare che di tanto in tanto, accanto a quella dell'arciprete-direttore-redattore, è possibile leggere la firma di altri collaboratori, non sidernesi, però.

Il numero di ottobre 1923 presenta ed illustra un progetto interessantissimo, la proposta, indirizzata a tutti i parroci della diocesi, di trasformare questo bollettino parrocchiale in bollettino interparrocchiale; una proposta firmata anche da mons. Giuseppe Piccolo (del quale si dirà tra poco), avallata dal vescovo mons. Giovanni Battista Chiappe ed accolta con entusiasmo, tra gli altri, da don Francesco Caporale, il quale aveva frequenti rapporti con gli ambienti geracesi. Però, e non se ne conoscono espressamente i motivi, i destinatari non raccolsero la proposta, ed essa, dopo qualche insistenza, fu lasciata cadere. Qualche mese dopo, mons. Piccolo diede vita al proprio giornale parrocchiale e, in seguito, anche altri parroci diventarono editori. In verità, nell'ambito di questa diocesi, la cooperazione o non ha affatto respirato o ha sempre avuto il fiato corto.

Temi fissi del «Bollettino» sidernese, per lunghi anni, furono la campagna antiblasfema, la lotta alla poco decente moda femminile imperante, i suggerimenti di buon costume con la rubrica *Prediche in famiglia*, l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, la tutela dei presunti diritti dei parroci nelle commissioni per le feste ed il problema stesso delle feste religiose nel Sud (argomenti, questi ultimi, trattati riprendendo articoli pubblicati su «L'Unione sacra»). Ovviamente ci si soffermò anche su problemi, come dire, più quotidiani: la costruzione lentissima e fonte di polemiche della nuova chiesa (dall'avvio della progettazione all'apertura al culto passeranno circa 50 anni), gli affanni economici per l'organizzazione della festa annuale, l'agibilità del cimitero comunale. Furono anche presenti attenzione ed interesse, ed interventi, sulle attività culturali che si svolgevano a Siderno; note di pura informazione ed erudizione storica; qualche segnalazione e recensione di libri considerati utili; partecipazione ai grandi fatti regionali e nazionali (attentato a Mussolini, Patti Lateranensi, Anno Santo, congressi vari).

«Mammola Cattolica» vide la luce il 15 settembre del 1924. Interruppe le pubblicazioni probabilmente alla fine del 1925 e le riprese, fino ad almeno la metà del 1930, nel mese di febbraio del 1929.¹⁴

¹⁴ «Mammola Cattolica». Bollettino parrocchiale. Esce il 15 di ogni mese sotto la pro-

Questo bollettino fu la voce di mons. Giuseppe Piccolo, che lo redasse sempre da solo, fin dal primo numero, dalla prima all'ultima parola. In ciò è evidente un grosso limite di questo foglio; ma ciò conferma una peculiarità dei bollettini parrocchiali: fogli nati perché voluti dai parroci; fogli vissuti finché sono vissuti i parroci-promotori o questi hanno ritenuto di spendere i soldi necessari a stamparli; fogli non chiusi programmaticamente ad eventuali collaborazioni «esterne», di fatto, però, compilati dal solo parroco.

Mons. Giuseppe Piccolo meriterebbe, anche in questa sede, una trattazione particolare, che io non posso che limitare ad un accenno, essendo la sua figura in gran parte ancora da studiare: lavoro, questo, abbastanza difficile, essendo andate irrimediabilmente disperse le sue carte, tra cui la fitta corrispondenza intrattenuta con don Luigi Sturzo. Mons. Piccolo fu comunque un personaggio per molti aspetti emblematico del movimento cattolico jonico — ha osservato recentemente Maria Mariotti — un sacerdote che seppe conciliare l'attività pastorale-religiosa con l'impegno squisitamente politico («è troppo politicante», avrebbe detto mons. Rousset profilandosene la nomina a vescovo); impegno politico che gli suggerì la fondazione del P.P.I. a Mammola, ma soprattutto lo portò a stare quotidianamente tra la gente, ad affrontare concretamente i problemi emergenti della realtà della zona jonica.¹⁵

Si stenta a credere che un sacerdote così impegnato, accingendosi a pubblicare un giornale, anche se parrocchiale, abbia scritto di volerlo mantenere «estraneo a tutte le competizioni politiche». Eppure è così, anche se non fu così all'atto pratico; tuttavia, le note politiche di mons. Piccolo furono estremamente controllate, discrete, attente più alla componente sociale che a quella partitica. Nel pro-

tezione di S. Nicodemo Abate. Arciprete Mons. Giuseppe Cav. Piccolo. Tipografia Siliipo, Catanzaro 1924-25; Tip. Pia Società S. Paolo, Alba 1929-30. Formato: cm. 31. Gerente responsabile: Domenico Gallo; dal 1929, direttore responsabile don Giovanni Chiavarino.

Nel 1929, riprendendo le pubblicazioni, il bollettino continuò, in un primo momento, l'ordine della 1^a serie - anno 3^o - cambiandolo poi, improvvisamente in anno 1^o, almeno dal mese di dicembre 1929. Nella numerazione - anno e numero - si rivelano comunque errori ed incongruenze.

¹⁵ Su mons. Giuseppe Piccolo si possono vedere il volumetto autobiografico *Uno sguardo retrospettivo. I miei settantotto anni e spunti di vita diocesana e mammolese* (Reggio Calabria 1958) ed il recente saggio di M. Caterina MAMMOLA LASCALA, *Giuseppe Piccolo: operatore cristiano politico di primo Novecento* («Calabria Letteraria», XXXV-1987, n. 4-5-6, pp. 27-31).

gramma editoriale del «Bollettino» egli si prefisse, però, altre cose: «Un periodico in Mammola? e perché no? Ma senza pretese — egli scrisse —. Un modesto foglio parrocchiale, come dalle direttive della Santa Sede per l'*Azione cattolica*, estraneo a tutte le competizioni politiche, al di fuori ed al di sopra delle competizioni interne, il quale avrà solamente lo scopo e la missione di mantenere vivo il sentimento religioso, la Fede che fu orgoglio dei nostri padri, che è vanto del nostro popolo. Lo direte superfluo; ma è la stampa che oggi è assurta alla più grande forza di moralità o di pervertimento. Più potente della parola che passa, la stampa vince il tempo e lo spazio, si fa leggere, meditare, assimilare. Sostituisce l'Apostolo, la parola del quale resta spesso inascoltata od incompresa; sostituisce il maestro acquistando così la veste e l'influenza dei più tenaci educatori di masse.

Nel nostro paese arrivano giornali di tutti i colori, penetrano nelle famiglie, passano fra le mani di operai, di contadini, di giovanetti inesperti, di giovanette innocenti e pure e non sono sempre buoni, anzi i cattivi, quelli dei fattacci, delle cronache nere, delle immoralità reclamistiche si fanno più larga strada, allettano e di conseguenza corrompono. I buoni Curati oggi sentono la necessità che un qualsiasi foglio porti la parola buona, evangelica, morale nelle famiglie della loro Cura; completi la loro opera e la loro predicazione. Santa emulazione mi incita ad essere del loro numero, ed eccomi all'opera.

Questo modesto foglio sarà dunque di cultura religiosa, di *Azione cattolica* ed avrà la sua pagina per il movimento parrocchiale: feste, funzioni sacre, matrimoni, battesimi, esequie, funerali, sicuro che questa pagina servirà a cointeressare con me tutte le famiglie per la sua esistenza e che lo renderà più attraente».¹⁶

Interessante la capacità riconosciuta alla stampa quale «forza di moralità o di pervertimento», da cui la necessità di utilizzarla per diffondere parole buone e per cercare di educare. Ed ecco allora la «pagina di cultura» presente in ogni numero, cultura religiosa essenzialmente; ma ecco soprattutto l'articolo sulla moda delle donne, gli articoli sui delitti di sangue, la condanna del turpiloquio e della bestemmia, gli articoli sul lavoro. Qui la sensibilità sociale di mons. Piccolo emerge. Egli ricorda sì che il lavoro «è espiazione e pena per il delitto di Adamo», ma ne reclama la giusta remunerazione e si scaglia contro coloro che corrompono gli animi dei lavoratori facendogli credere che per loro ci deve essere una sola questione, cioè quella

¹⁶ «Mammola Cattolica», I (1924), n. 1, p. 1.

del salario, ossia solamente una questione di stomaco, di pane materiale. L'uomo, però — egli scrive — non vive di solo pane. Non lo lasciò insensibile neppure il problema degli scioperi, considerati leciti «per la riparazione di una ingiustizia economica (salario) oppure morale (ore di lavoro, lavoro notturno, lavoro delle donne e dei minorenni), ma illeciti, anzi peccaminosi, per ragioni politiche; in ogni caso, non consigliabili».

Un bollettino di contenuto apprezzabile, molto attento e preoccupato dell'educazione cattolica della gente piuttosto che degli accadimenti quotidiani dell'ambiente di diffusione, fu «La Voce dello Spirito Santo», scritto pressoché interamente da don Antonio Toscano, un bel sacerdote di Roccella morto nel 1946 in odore di santità.¹⁷

Il «Bollettino» ebbe vita piuttosto avventurosa, potendosene recensire tre serie: la prima dal 1926 al 1931; la seconda dal 1934 al 1937; la terza dal 1938 al 1943. Di esse soltanto della prima mette conto di parlare; le altre due appartengono a quel genere di bollettini, ancora oggi in circolazione, stampati da una grande casa editrice (nel nostro caso prima «L'Apostolo della Famiglia», di Chieti, poi la SATEB di Biella), nei quali il redattore locale occupa soltanto le prime due o tre pagine con note di cronaca parrocchiale. Fondato il «Bollettino» nel 1926, don Toscano, all'inizio del 2° anno di vita, ne modificò il sottotitolo da «Bollettino parrocchiale» in «Bollettino mensile di cultura religiosa», intendendo così illustrarne fini dalla testata il contenuto. Quasi ogni numero si apre con la presentazione e commenti delle grandi ricorrenze della vita della Chiesa (il VII centenario di S. Francesco d'Assisi, il Natale, la Pasqua, l'Immacolata, S. Nicola di Bari) e prosegue all'interno con vere e proprie rubriche di magistero: le dieci piaghe della società contemporanea, la lotta antiblasfema, la moda femminile, il cattolico nel secolo. Non manca l'illustrazione delle lettere pastorali del vescovo Chiappe e di qualche enciclica papale, o la cronaca dei congressi eucaristici locali e regionali. A proposito di cronaca, appare sempre ricca e puntuale la cronaca dell'attività parrocchiale e delle manifestazioni religiose roccellesi (feste e celebrazioni). Manca qualsiasi notazione socio-politico-amministrativa, tranne la manifestazione, ripetuta, di par-

¹⁷ I. GIULIANI, *Don Antonio Toscano Arciprete di Roccella Jonica. Modello di sacerdote e di pastore*. Reggio Calabria 1983.

Dal 1913 al 1916 don Toscano aveva pubblicato il foglietto «Amico dei piccoli. Giornalino settimanale dei fanciulli». Ne ho reperito soltanto 2 numeri, troppo poco per poterne parlare.

tecipare all'esecrazione contro gli attentatori alla vita di Mussolini. Abbastanza importanti sono (e questi li si trova anche nella terza serie) gli articoli scritti per illustrare la vita di Annarosa Macrì, una singolare figura di mistica, morta nel 1918.¹⁸

Gli altri bollettini conosciuti (non mi è stato possibile reperire alcun numero di «Ardore Cattolica», che a dire dell'Oppedisano,¹⁹ si pubblicava dal 1930) sono tutti di livello nettamente inferiore e ad essi si accenna soltanto per completare il quadro di tal genere di pubblicazioni.

Soltanto tre numeri, tutti del 1929, ho reperito di «Gesù Cristo Re. Bollettino parrocchiale di S.M. Assunta. Grotteria», edito come supplemento dell'«Angelo della Famiglia» di Chieri (To).²⁰ Non ne ho potuto ricavare né i dati sull'epoca della fondazione, né il nome del redattore, che tuttavia fu quasi certamente l'arciprete don Michele De Masi. Non vi si trova niente di interessante. Soltanto una o due pagine risultano redatte a Grotteria, con una breve nota di incitamento pastorale e notizie di cronaca parrocchiale.

Un solo numero, del mese di marzo del 1934, ho trovato di «Voce amica». Bollettino Parrocchiale della Cattedrale di Gerace, che quasi certamente si pubblicava dal 1929. Anche qui il tutto si riduce ad una paginetta di dati dell'archivio parrocchiale corrente; il resto appartiene ad un bollettino religioso che si stampava a Chieri.²¹

Un terzo bollettino, l'organo ufficiale omonimo della «Lega di perseveranza. Sotto la protezione del SS. Crocefisso di Gerace Superiore» si incominciò a pubblicare e diffondere nel 1926, come edizione periodica bimestrale dell'«Angelo della Famiglia». Nella paginetta redatta a Gerace si legge l'illustrazione delle ricorrenze festive;

¹⁸ A. SANTONICOLA, *Annarosa Macrì, giovane apostola dello Spirito Santo*. Montefalcone, Val Fortore, 1943.

¹⁹ A. OPPEDISANO, *Cronistoria della Diocesi di Gerace*. Gerace S. 1934, p. 164.

²⁰ «Gesù Cristo Re. Bollettino parrocchiale di S.M. Assunta». Grotteria (Suppl. «Angelo della Famiglia», Chieri To.). Stabilimento Lino-Tipografico Chierese, Chieri. Formato: cm. 27. Mensile. Direttore responsabile: Carlo Barbero.

Numeri reperiti: giugno, ottobre, dicembre 1929.

²¹ «Voce Amica». Bollettino Parrocchiale della Cattedrale di Gerace Sup. Stab. Tip. M. Chirardi, Chieri (To.). Formato: cm. 25. [Mensile]. Direttore responsabile: Francesco Troppini.

Unico numero reperito: marzo 1934 (anno V, n. 3)

niente altro, neppure da quando, nel 1929, ne assunse la direzione il can. Giuseppe Bellecca.²²

Con un impegno maggiore di fatica appare redatto «Petali di rose. Bollettino Mensile della Confraternita di Maria SS. del Carmine. Gerace Superiore», nato nel 1926 con lo scopo dichiarato di creare un contatto tra tutti gli iscritti (anche quelli lontani) alla confraternita.²³ Questo «Bollettino» (l'unico che si conosca pubblicato da confraternite) accoglie qualche collaborazione esterna, si notano alcuni brevi articoli di don Caporale e del Guardiano dei Cappuccini di Gerace), ma nel complesso non si differenzia da quei fogli nei quali soltanto parte delle pagine è «riempita» *in loco*, questa volta dal padre spirituale del sodalizio. Non mancano in ogni numero un articolo di elevazione spirituale ed il commento del Vangelo; si dà il resoconto delle feste e dei lavori eseguiti nella chiesa (con l'elenco delle offerte); si ospita qualche corrispondenza di confratelli; si divulgano qualche iniziativa vescovile.

Questa rassegna dei bollettini si chiude con «Piccola Parrocchia. Microgiornale di informazione parrocchiale. Roccella Jonica», un simpatico foglietto che, è detto sotto la testata, «si pubblica quando occorre». L'unico numero reperito (del mese di luglio del 1951) è interamente occupato dalla vita di S. Vittorio, protettore di Roccella. Il giornale ebbe distribuzione costante dal 1947 al 1956 ed ebbe larga diffusione anche all'estero (Canada ed America latina) presso i numerosi marittimi roccellesi ivi immigrati.²⁴

²² «Lega di Perseveranza». Sotto la protezione del SS. Croficio. Gerace Sup. (ed. periodiche bimensili «Angelo della Famiglia»). Società Poligrafica Ed. Italiana, Roma (poi Stabilimento Lino-Tipografico Chierese, Chieri To.). Formato: cm. 27. Durata: dal 1° gennaio 1926 al ? (ultimo numero reperito: genn. 1930, anno IV). Direttore responsabile: Carlo Barbero.

²³ «Petali di rose». Bollettino mensile della confraternita di Maria SS. del Carmine. Direzione e Amministrazione: Gerace Superiore. Stampa: Roma, Industria Tipografica Romana. Formato: cm. 31. Mensile. Durata: da luglio 1926 a ? (ultimo numero reperito: n. 12, dic. 1929, anno IV). Direttore: Can. Paolo Malafarina; direttore responsabile Oreste Bianchi.

²⁴ «Piccola Parrocchia. Microgiornale di informazione parrocchiale». Roccella J., Chiesa Madre. Stampa: Locri, Tip. Pedullà & Figli. Formato: 32 cm. Durata: «si pubblica quando occorre» (da ott. 1947 a lug. 1956). Direttore responsabile: Giuseppe Sannotta (il quale, oltre alle informazioni riportate, mi ha fornito il numero di luglio 1951. Lo ringrazio sentitamente).

Concludendo, quanto qui riferito è il risultato della ricerca sulla stampa periodica cattolica nella diocesi di Gerace. In un notevole volume sulla stampa cattolica a Roma, Francesco Malgeri programmaticamente escluse dall'esame «quei bollettini parrocchiali o quelle pubblicazioni di carattere essenzialmente religioso, la cui importanza ai fini della nostra indagine, pur nei suoi aspetti minori, è del tutto irrilevante».²⁵ Io non ritengo che le indagini da compiere per questo incontro sulla stampa cattolica periodica in provincia di Reggio Calabria dovessero escludere l'esame dei bollettini parrocchiali, ma se così avesse dovuto essere; o se così avessi convenuto io di fare, ben poco, anzi niente, comunque meno di quello che ho detto, avrei potuto dire sulla stampa periodica cattolica nella diocesi di Gerace.

Stampa periodica cattolica nella diocesi di Gerace (oggi Locri-Gerace)

anno 1912:

«Bollettino diocesano»

anno 1921:

«Bollettino francescano», Gerace

anno 1923:

«La Vergine di Portosalvo», Siderno

anno 1924:

«Mammola cattolica», Mammola

anno 1926:

«La voce dello Spirito Santo», Roccella

«Lega di perseveranza», Gerace

«Petali di rose», Gerace

anno 1929:

«Gesù Cristo Re», Grotteria

²⁵ L. MALGERI, *La stampa cattolica a Roma dal 1870 al 1915*. Morcelliana, Brescia 1965, p. 11.

anno 1930:

«Voce amica», Gerace

«Ardore cattolica», Ardore

anno 1934:

«L'eco di Aspromonte», Bovalino

anno 1947:

«Piccola Parrocchia», Roccella